

ROMA

Fabbriche ferme in appoggio alla Telemecanica di Milano

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

pagina 10

Primi impegni per la diffusione dell'inchiesta su

LA TOSCANA

di Maurizio Ferrara

Grosseto il 2 giugno si impegna a diffondere lo stesso numero di copie del Primo Maggio

Gli USA soffiano sul fuoco

Bande di mercenari puntano su Cuba?

NEW YORK, 18. Gli sviluppi della nuova offensiva lanciata dagli Stati Uniti contro Cuba vengono seguiti attentamente e con apprensione al «palazzo di vetro», dove ci si rende conto che qualsiasi iniziativa di rilievo presa su questo terreno è destinata ad avere gravi conseguenze per la pace nell'area dei Caraibi e nel mondo. Come è noto, il segretario generale dell'ONU, U Thant, è stato direttamente interessato alla questione, sia dal governatore dell'Avana, con le due ultime note, relative alle provocazioni aeree e all'attacco di Puerto Pilon, sia da quello sovietico, Fedorenko. U Thant ha assicurato che «terrà in considerazione» le richieste fattegli.

L'atteggiamento ufficiale del governo di Washington resta di appena dissimulata connivenza con le organizzazioni controrivoluzionarie cubane di Miami. Nonostante la dichiarazione del Dipartimento di Stato che «deplorava» la loro attività, queste ultime continuano ad operare nel modo più sfacciatato, in stretto contatto con gli inviati dei grandi giornali, che si sono installati nella città della Florida come in una base avanzata. Una loro stazione radio a onde corte, operante da Miami, trasmette a Cuba minacciosi proclami, avvertendo che «l'ora dei traditori è vicina». Circolano voci secondo le quali domani o mercoledì potrebbero esservi nuove incursioni contro le coste della isola. Washington alimenta queste voci e soffiava sul fuoco.

L'inviato del New York Times, Tad Szulc, scrive da Miami che squadre di «infiltrazione», appositamente addestrate, hanno cominciato a muovere verso Cuba attraverso il Mar dei Caraibi e che Manuel Ray, capo di una «guerriglia rivoluzionaria» si preparerebbe a sbarcare nell'isola per assumere la direzione di un movimento clandestino inteso a rovesciare il governo rivoluzionario.

Tutto ciò, scrive Szulc, «ha creato un'atmosfera di eccitazione e di attesa, nella vasta comunità degli esuli cubani, quale non si avvertiva dai giorni della fallita spedizione alla Baia dei porci». Miami è «piena di voci» e «la giunta stessa sta attivamente tramutando via radio notizie e invenzioni a Cuba, come parte della sua strategia di guerra psicologica intesa a tenere sulla corda il regime dell'Avana». «Tra le parole d'ordine diffuse dai controrivoluzionari figura, significativamente, quella secondo cui «gli americani stanno arrivando» in sostegno di Ray. Sempre secondo Szulc, il caporione anticarista non perseguirebbe, in effetti, risultati spettacolari a breve scadenza: egli si proporrrebbe, in sostanza, di «creare le condizioni per una ripresa dell'agitazione contro il regime».

Il merito di Nenni

LA FUNZIONE di questo Comitato centrale — aveva detto Tristano Codignola intervenendo al CC del Partito socialista — è quella di presentare tempestivamente alla maggioranza congressuale della DC significato politico della partecipazione socialista al governo: e ciò soprattutto perché alla convergenza di volontà politiche che si supponeva alla base dell'accordo sembra sostituirsi progressivamente un ritorno all'antica vocazione di assorbimento dell'inflocutore propria della fase centrista.

Malgrado gli sforzi di numerosi esponenti della vecchia maggioranza autonomista e della «nuova sinistra» e, per certi aspetti, dello stesso compagno di Martino, non ci sembra che il CC del PSI abbia assolto a questa funzione. Dopo questo Comitato centrale non solo la DC, ma perfino quei gruppi della destra «moderata» che fanno capo alla Stampa e alla Corriere della Sera si sentono più che mai sicuri che non ci sarà nessuna «corsa legislativa precipitosa» la quale (ohibò!) «innovasse fuori dei dati di possibilità, di necessità, di validità che emergono da una certa situazione storica»; si sentono più che mai autorizzati a sostenere la necessità di «limitare l'area del riformismo» e l'opportunità di concordare senza impazienze, con la destra conservatrice e reazionaria, le «modalità delle riforme».

Il merito di tutto ciò va senza dubbio alla svolta impressa ai lavori del CC socialista dal vice-presidente del Consiglio Nenni: al quale Saragat non a caso ha potuto concedere senza riserve la patente di «vero socialista», bollando al tempo stesso di «massimalismo» o addirittura di «benbellismo» il leader algerino Ben Bella) quanti da lui hanno mostrato di volersi differenziare.

CIÒ CHE COLPISCE in modo assai sgradevole della mozione conclusiva del CC socialista, è che la qualifica politicamente, non è tanto la timidezza e la genericità con le quali si sottolinea l'esigenza di andare ad una rapida discussione e realizzazione di alcuni punti del programma quadripartito, quanto la mancanza, nel documento approvato, d'ogni sia pur cauta critica alla DC per la svolta moderata verso un immobilismo di tipo centrista (immobilismo volto ancora una volta a «lasciar fare» alle cosiddette «forze economiche», cioè ai gruppi dirigenti della borghesia capitalistica) da essa «già» impressa all'azione governativa; e, al contrario, la responsabile critica rivolta al nostro Partito perché con la sua opposizione al governo «rischia di indebolire la combattività delle masse proprio al momento in cui essa è indispensabile per battere il disegno della destra». Qui c'è veramente da strabire.

Non siamo fanatici di nessuna scuola di Vienna né di quella di Otto Bauer né di quella, in questo caso più pertinente e comunque più rispettabile, del dottor Sigmund Freud. C'è tuttavia da pensare che trasferendo sul PCI quest'accusa, chi questo documento ha redatto e chi per scoraggiamento l'ha adottato abbia inteso liberarsi dal complesso di colpa non può non esserci nei dirigenti del PSI, dopo avere accettato un discorso come quello di Nenni indirizzato sulla difesa globale del carattere «irreversibile» non della politica di centro-sinistra in generale, ma di «questa» politica di «questo» governo di centro-sinistra: un discorso che, esso sì, rappresenta un obiettivo freno non solo per una lotta di fondo per liquidare la politica anticongiuunturale moderata e per tornare ad affrontare in termini di forme il problema dello sviluppo economico del paese, ma perfino per il movimento rivendicativo immediato dei lavoratori (come anche l'esponente della CISL Scialia ha dovuto e potuto rimproverargli).

NENNI è arrivato perfino ad accusarci di «soffrire sul malcontento». Strana accusa per un dirigente operaio! Ma che forse il malcontento, anzi resistenza e la ribellione contro la condizione umana impostagli dal sistema capitalista, non è per operaio la molla che lo fa diventare soggetto della lotta di classe? Non è la molla che fa diventare leato dell'operaio, nella sua lotta contro il sistema, il contadino, il giovane, la donna, l'intellettuale, il medio produttore della città stretto nell'abbraccio soffocante del monopolio? Vorrebbe forse Nenni che si rinunciassimo al primo compito d'ogni partito operaio che è quello di trasformare il malcontento economico in consapevolezza di classe e politica, la generica e impulsiva e immediata ribellione contro lo stato di cose vigenti in scelte strategiche e tattiche?

E' su queste scelte che è oggi aperto il discorso a noi e i compagni socialisti. Nenni questo discorso quando, ricasando lui nel vecchio settarismo socialdemocratico degli anni 30 e successivi, sospetta il comunista che porta avanti la battaglia per una radicale trasformazione del sistema l'alleato più o meno involontario della destra, e vede in un qualsiasi governo, quale che sia la sua azione, sol perché la borghesia ha accettato di farvi posto anche ad un partito socialista, il depositario d'un mandato di lucia globale da parte della classe operaia.

Ma noi comunisti questo discorso non lo chiamiamo con il PSI; e, aggiungiamo, il PSI e lo stesso Nenni non lo possono chiudere con noi. Questo discorso non a caso è ampiamente echeggiato, finché Nenni non l'ha strozzato, nello stesso Comitato centrale del PSI. Né ciò è accaduto per caso. Quello che Nenni definisce un problema «fasullo», cioè il problema d'un superamento di questo centro-sinistra in termini d'un suo «rilancio» (come hanno sostenuto alcuni compagni socialisti nel loro CC) su nuove basi, o in termini di costruzione d'una nuova maggioranza (come sostengono noi) è il problema politico più attuale della vita italiana. Se il PSI non potrà affrontarlo ben altri «altissimi prezzi» il PSI, forse con il PSI il movimento operaio e la democrazia italiana, sarebbero assai presto chiamati a pagare.

Mario Alicata

Una nota dell'esponente socialdemocratico

Saragat insiste: vuole il PSI nel PSDI

Anche la sinistra del PSDI chiede la riunificazione e esprime «rammarico» per il «no» del CC socialista - Una presa di posizione ufficiale del PSI - La stampa governativa censura Scialia

I socialisti democratici insistono: vogliono l'unificazione con il PSI al più presto e vedono nell'atteggiamento «moderato» responsabile e «ultimo» Comitato centrale socialista, un implicito incoraggiamento su questa strada. Ieri in questo senso ci sono state: una nota di Saragat; una nota dell'agenzia della sinistra socialdemocratica e una lettera della stessa sinistra del PSDI al segretario del PSI De Martino; una iniziativa del sindaco di Milano Bucalossi; infine un fatto più grave, una nota di ispirazione socialista che ha un carattere particolarmente preoccupante in questo momento. La DC, nei suoi nuovi commenti al CC socialista, mostra di considerare positivamente la prospettiva di una unificazione PSDI-PSI nei termini socialdemocratici in cui la delinea Saragat. D'altro canto è noto che nell'ultimo CC socialista non solo la sinistra e i lombardiani ma anche De Martino hanno risposto con un «no» abbastanza chiaro alle proposte saragattiane.

SARAGAT Sulla sua Agenzia democratica, Saragat prende atto che la sua proposta di unificazione fatta da Bruxelles ha suscitato «reazioni aspre nel PSI». Non c'è da spaventarsi, dice Saragat: i socialisti dicevano «no» con la stessa decisione alla prospettiva di entrare nel governo e poi ci sono entrati. Ho parlato confidenzialmente del mio progetto, prosegue Saragat, con i più eminenti e noti dirigenti dei grandi partiti socialdemocratici dell'Europa e tutti l'hanno trovata interessante e mi hanno incoraggiato con i loro consensi. E' vero che Lombardi ha definito «degradante» la proposta, ma se essa fosse veramente tale, dice Saragat, «perché tutti mi hanno approvato?». Il fatto è che Lombardi non riesce a vedere «il socialismo sotto l'aspetto europeo», lo vede solo sotto l'aspetto di quello di Bourghiba e Ben Bella che gli è «più congeniale di quello di Wilson e di Erlander». Esistono in Italia «zone d'ombra» sociali che spiegano la diffidenza dei socialisti verso una «riunificazione di tipo europeo del socialismo», ed è giusto preoccuparsi di non perdere il contatto con quelle «zone d'ombra». Però, è la sostanza, non bisogna esagerare e i dirigenti del socialismo dovrebbero comprendere che «non bisogna installarsi in situazioni di degradazione politica». Degradazione è quella cui spinge la persistenza del vecchio socialismo massimalista, incapace di aggiornare le proprie nozioni. Questi massimalisti credono di essere dei rivoluzionari ma sono in realtà dei conservatori legati alle vecchie formule e ai vecchi sistemi del socialismo del tempo che fu. Purtroppo «quando i capi non sono all'altezza della

vice

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alle sedute di mercoledì e giovedì.

Sciopero generale dell'industria dalle 13 in poi a Roma

Leo: bloccati giovedì fabbriche e cantieri Comizio a S. Giovanni

Giornata di lotta contro i licenziamenti Voltafaccia della CISL provinciale

Giovedì, dalle ore 13 in poi, gli operai romani abbandoneranno fabbriche e cantieri per partecipare a una grande manifestazione di solidarietà con i lavoratori della Leo-Icar e per protestare contro l'attacco padronale ai livelli dell'occupazione. Lo sciopero generale di mezza giornata nell'industria e il comizio in piazza S. Giovanni alle ore 14, sono stati indetti dalla segreteria della Camera del Lavoro. Un brusco e scandaloso voltafaccia della CISL provinciale, dovuto — sembra — a massicce pressioni effettuate dai dirigenti nazionali di quel sindacato, ha impedito che si arrivasse alla proclamazione unitaria della giornata di lotta. Ecco il comunicato diffuso ieri sera dalla segreteria della Camera del Lavoro: «La segreteria della C.d.L. ha appreso dalla CISL provinciale la decisione di proclamare per giovedì 21 maggio un'ora di sciopero nel settore chimico-farmaceutico per solidarietà con i lavoratori della Icar-Leo e per protesta contro i licenziamenti in corso nel settore industriale. «La segreteria della C.d.L. pur prendendo atto, di tale decisione, ritiene che la gravità della vertenza alla Icar, le dimensioni assunte dallo attacco ai livelli di occupazione, i riflessi che questo comporta nell'accentuazione della resistenza padronale nelle vertenze contrattuali, l'esigenza di imporre un indirizzo economico che salvaguardi i diritti dei lavoratori, rendono necessaria una più vasta e consistente azione dei lavoratori. «In attuazione delle decisioni dei sindacati dell'industria pertanto la segreteria della C.d.L. proclama, per giovedì 21, dalle ore 13 in poi e salvo i turni, lo sciopero generale del settore industriale di solidarietà con i lavoratori della Icar, di protesta contro i licenziamenti nelle aziende della città e della provincia, di riaffermazione della volontà di concludere positivamente le vertenze contrattuali in corso. La segreteria convoca i lavoratori a comizio per le ore 14.30 in piazza S. Giovanni. Queste decisioni sono state approvate all'unanimità da una riunione straordinaria delle segreterie dei sindacati».

Operai, impiegati e tecnici della Leo-Icar hanno iniziato ieri il secondo mese di occupazione della fabbrica con una movimentata manifestazione nelle strade del centro e nelle borgate della periferia. Un centinaio di lavoratori è uscito alle ore 10 dallo stabilimento a bordo di 18 auto e ha distribuito alla cittadinanza migliaia di volantini.

L'auto-carovana, preceduta dalla macchina del sindacato, è stata munita di altoparlante, era preannunciata da un intenso clamore di clacson; i lavoratori hanno percorso la via Tiburtina, hanno raggiunto piazza dei Cinquecento, piazza Esedra, via Flavia (dov'è la sede del ministero del Lavoro), via Veneto (ministero dell'Industria), piazza Venezia, piazza SS Apostoli (prefettura), via Nazionale (Banca d'Italia); le auto hanno poi girato per due volte intorno alla popolare piazza Vittorio dove i rivenditori del mercato avevano dato 30.000 lire e sei ceste di frutta e verdura a una delegazione di lavoratori.

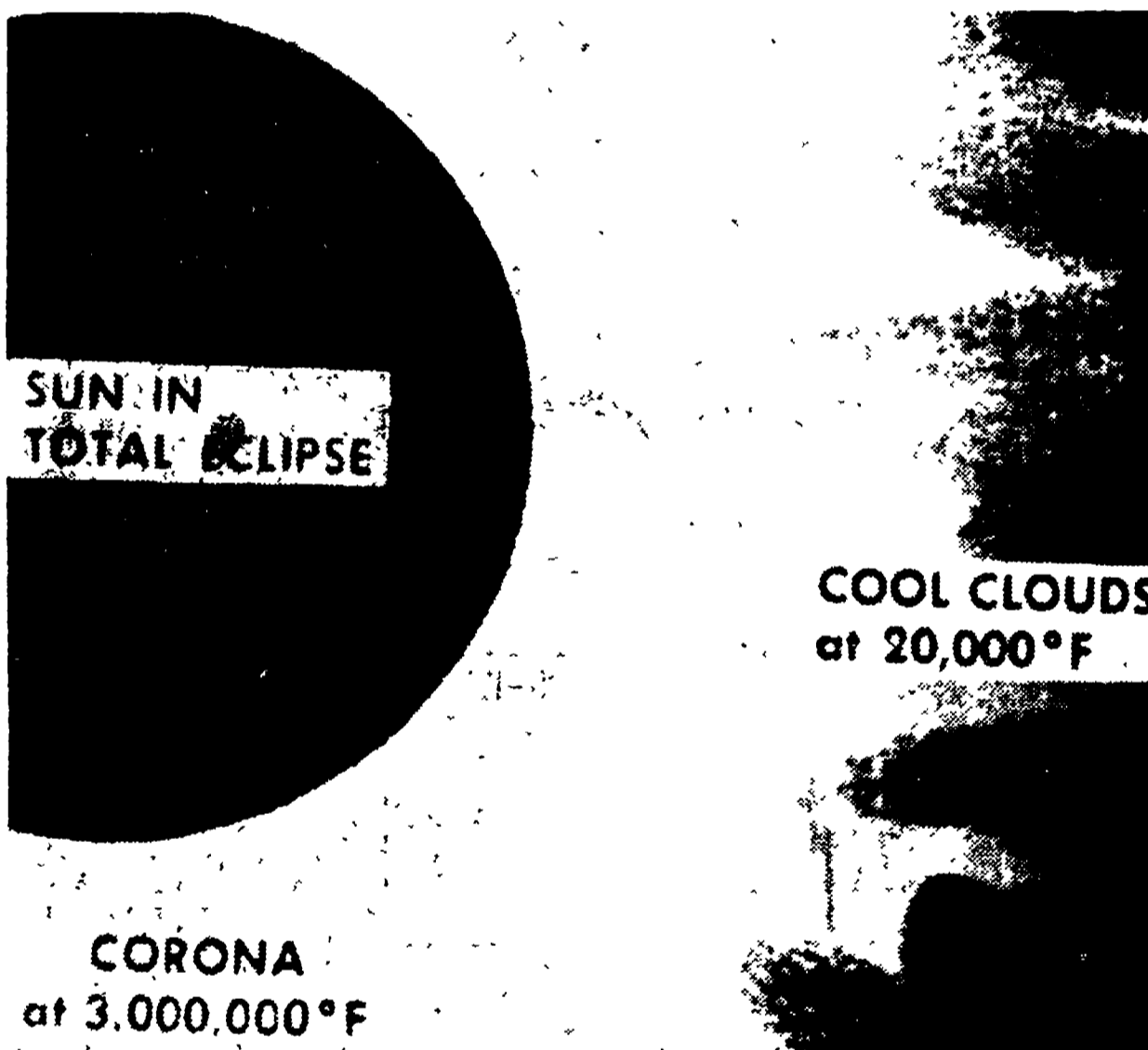
In tutti i quartieri proseguono l'iniziativa delle sezioni del PCI per aiutare le famiglie degli operai in lotta.

Operai, impiegati e tecnici della Leo-Icar hanno iniziato ieri il secondo mese di occupazione della fabbrica con una movimentata manifestazione nelle strade del centro e nelle borgate della periferia. Un centinaio di lavoratori è uscito alle ore 10 dallo stabilimento a bordo di 18 auto e ha distribuito alla cittadinanza migliaia di volantini.

Il cordoglio del PCI per la morte di Kuusinen

Il compagno Togliatti ha inviato al CC del PCUS il seguente telegramma: «A nome dei comunisti italiani e a mio nome personale esprimo il nostro profondo cordoglio per la morte del compagno Kuusinen. Egli è stato per noi un maestro, un compagno, un amico. Fondatore e dirigente per vent'anni della internazionale comunista egli ha dato un decisivo contributo alla elab-

Scoperta sul Sole una «zona fredda»



Lo scienziato italiano Righini e l'americano Deutsch hanno scoperto che nella corona solare esiste una «zona fredda». Si tratta cioè di una zona nella quale la temperatura sarebbe solo di 15.000 gradi invece di un milione. Sinora si riteneva che la temperatura della corona solare fosse uniforme. La scoperta è stata fatta esaminando i dati raccolti durante un volo effettuato a 13 mila metri di altezza in occasione dell'eclisse del 20 luglio 1963. Nella telecamera a foto dell'eclisse scattata in quella occasione, le scritte in inglese indicano: a) il Sole in eclisse totale; b) la corona e la relativa temperatura (3.000.000 di gradi Fahrenheit); c) la zona «fredda» (appena 20.000 gradi Fahrenheit).

(A pagina 3 il servizio)

In difesa della cinematografia

Sciopero nazionale dei lavoratori del cinema

Critiche al progetto di legge governativo - Ribadita l'urgenza d'un intervento programmato nel noleggio e nell'esercizio

Una giornata di sciopero nazionale di tutte le categorie della produzione cinematografica (teatri di posa, doppiaggio, troupes di scena, sviluppo e stampa) è stata indetta da tutte le organizzazioni sindacali per dopo-domenica, giovedì 21 maggio. A Roma, gli scioperanti si riuniranno alle ore 9 al Colosseo; successivamente, alle 10, in un'assemblea che si svolgerà al Teatro Valle, verranno illustrate le richieste dei sindacati per la difesa del cinema nazionale e per la tutela dei diritti dei lavoratori. L'annuncio dello sciopero è stato dato congiuntamente dalla FILS-CGIL, dalla UIL-Spettacolo con un comunicato, nel quale si afferma che i tre sindacati «in merito alla prossima presentazione degli organismi direttivi e consultivi degli Enti. «Di fronte alle continue violazioni delle norme di legge e delle disposizioni sul collocamento — dice ancora il comunicato — di fronte al mancato rispetto dei minimi

salari e delle norme contrattuali da parte dei produttori italiani, finanziati parzialmente con contributi statali, i sindacati intendono richiedere precise garanzie di pieno impiego e la costituzione, riconosciuta per legge, di una Commissione che vigili affinché tali abusi, più volte denunciati, possano essere stroncati».

Operai, impiegati e tecnici della Leo-Icar hanno iniziato ieri il secondo mese di occupazione della fabbrica con una movimentata manifestazione nelle strade del centro e nelle borgate della periferia. Un centinaio di lavoratori è uscito alle ore 10 dallo stabilimento a bordo di 18 auto e ha distribuito alla cittadinanza migliaia di volantini.